

### **Collaborazione** pastorale giovanile.

Tra i gruppi Scout e Azione Cattolica di Zianigo c'è molta collaborazione ed affiatamento.

Vengono organizzate diverse attività comuni che coinvolgono ragazzi e genitori. Ad es. la festa di carnevale nel mese di febbraio, la festa di Natale con il mercatino di Natale, Veglia natalizia in collaborazione, ecc.

Così coinvolgendo i ragazzi riusciamo a coinvolgere indirettamente anche le famiglie. In questo modo risulta confermata l'importanza della scelta fatta dai ragazzi con l'esempio dato dai genitori.

**L'offerta formativa** per i nostri giovani, comprende l'età dagli 8 anni a tutta l'adolescenza, per entrambi i gruppi. Per quanto riguarda l'AC viene seguito il programma nazionale, con gli inevitabili adattamenti richiesti dai luoghi, dai tempi a disposizione, dal numero degli iscritti, ecc. Vengono inoltre seguiti di norma i principali appuntamenti vicariali e diocesani. Per il gruppo scout si segue il progetto educativo elaborato dalla comunità capi e che viene rivisto ogni tre anni e integrato annualmente in base alle esigenze dei capi e dei ragazzi. Ogni fascia di età segue un suo programma, come previsto dal metodo dell'Agesci, che viene continuamente monitorato in modo da essere il più efficace possibile.

Le **difficoltà** che incontriamo e valori che cerchiamo di trasmettere.

Per coinvolgere i ragazzi nella vita associativa, la prima difficoltà che incontriamo risiede nel cercare di farli entrare nel gruppo assumendo un impegno che ciascuno dovrà fare proprio, soprattutto se l'età è adolescenziale.

A ruota segue lo sport del fine settimana che toglie tempo materiale alle nostre attività e al quale, purtroppo, si dà molta importanza più della formazione spirituale. Siamo ben consapevoli quanto bene faccia lo sport per la crescita e la salute dei nostri ragazzi. Ciò non toglie che esso si pone come un ostacolo fisico alla partecipazione alle attività associative.

Notiamo una certa mancanza nei giovani di sapersi assumere piccole responsabilità e mantenerle con continuità per riuscire a portare a termine un obiettivo prefissato. In questa specifica fattispecie, quasi sempre, riscopriamo l'assenza dell'aiuto e dello stimolo dei genitori, cosa che gioca un ruolo determinante sulla scelta del ragazzo.

Così la vita associativa viene presa come una cosa per la quale ci si può impegnare poco, dimenticando che i piccoli semi del donarsi per l'altro, del perdono, della pazienza, dell'amicizia, affinché crescano e si sviluppino armoniosamente, vanno seminati ora, così come imparare a scoprire la gioia di fare gruppo e dello stare insieme, del ricevere un piccolo aiuto da un mio amico e saper essere riconoscenti.

Queste esperienze positive riteniamo sia indispensabile metterle in pratica da bambini e da ragazzi, perché aiutano a crescere, a maturare un sano rapporto con gli altri, in contrapposizione, se vogliamo, al sempre più radicato narcisismo che incontriamo in mille risvolti della quotidianità.

Aspetto di **crescita familiare**. È insito nelle attività che facciamo.

Il **futuro** della pastorale giovanile.

Per noi significa avere dei giovani che si impegnino a fare gli animatori, spendendo del loro tempo per gli amici più piccoli.

Siamo coscienti che i ragazzi che adesso frequentano i gruppi associativi sono potenziali animatori un domani. La difficoltà è far capire loro l'importanza della loro scelta. La preparazione con corsi e con esperienze dirette assume importanza fondamentale.

Non precludiamo affatto l'esperienza di animazione agli adulti che vogliono lasciarsi coinvolgere. Adulti che non hanno mai fatto parte di alcuna associazione ma che si sentono comunque motivati e si vogliono mettere in gioco, dando disponibilità di tempo all'associazione, con riguardo anche alla necessaria preparazione che il confronto con i ragazzi richiede. In questo caso torna utilissima l'esperienza che gli animatori di vecchia data possono trasmettere.

Pensiamo che la scelta di donarsi agli altri fatta da adulti sia più consapevole e duratura nel tempo. L'adulto che si mette in gioco lo fa perché ha maturato un'esperienza di vita e di fede che lo rende più motivato in

questa scelta.

### **Cosa privilegiare.**

Per il gruppo Scout dopo l'attività associativa, che termina verso i 21 anni, si fa una scelta: essere testimoni di fede credibili, essere buoni cittadini e impegnati in un servizio nel proprio territorio.

Per il gruppo AC è necessario privilegiare, oltre che la disponibilità di una formazione che lasci spazio ad esperienze personali, il potenziamento di attività interparrocchiali che consenta il recupero di molti giovani che attualmente formano gruppo a se, o che per svariati motivi, non riescono a far parte di AC. Creare occasioni di incontro, di gioco, di riflessione, coinvolgendo per quanto possibile anche le loro famiglie, in modo tale che la vita associativa non sia intesa come qualcosa di più, che può essere estranea alla persona, ma costituisca un luogo dove ragazzi, animatori e genitori si parlino, si mettano in relazione senza campanilismi, ma con disponibilità all'ascolto e all'aiuto dell'altro. Tutto questo crediamo sia possibile mantenendo saldi gli obiettivi dettati di anno in anno dall'AC, per evitare di percorrere una strada al buio, senza obiettivi.